

Anche quest'anno Teatro Gioco Vita ha strutturato la stagione in tre percorsi a scelta **Prosa, al via la campagna abbonamenti**

Ultime battute per le prenotazioni riservate agli abbonati della stagione precedente e dal 14 settembre prenderà il via per tutto il pubblico la campagna abbonamenti 2004-2005 per la stagione di prosa "Tre per Te" del Teatro Municipale di Piacenza, organizzata da Teatro Gioco Vita. La campagna abbonamenti per tutto il pubblico proseguirà fino a domenica 3 ottobre. Gli abbonamenti si possono acquistare presso la biglietteria di Teatro Gioco Vita in via San Siro 9 a Piacenza e presso tutti gli sportelli della Banca di Piacenza. La biglietteria di Teatro Gioco Vita è aperta dal martedì al venerdì dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 15 alle 18, il sabato e la domenica dalle ore

10 alle ore 13. La stagione di prosa "Tre per Te" 2004.2005 prosegue la linea artistica avviata lo scorso anno, il primo della nuova gestione di Teatro Gioco Vita, e caratterizzata dall'articolazione in tre cartelloni: Prosa, Altri percorsi e Teatro danza. Per la "Prosa" andranno in scena spettacoli nel solco della prosa di tradizione, ma anche rivisitazioni di testi classici, teatro "leggero", eventi di grande richiamo. Saranno rappresentati testi di Eduardo De Filippo, Pirandello, Sofocle riletto da Brecht, Neil Simon, Ibsen e Beckett. Vedremo regie firmate, tra gli altri, da Massimo Castri, Giorgio Strehler, Giorgio Gallione, Carlo Cecchi, Federico Tiezzi, vedremo il circo magico

e poetico di Victoria Chaplin, l'evento internazionale del Municipale in questa stagione. Ci sarà il musical, con un allestimento de "Il fantasma dell'opera" che non mancherà di stupire. Per gli "Altri percorsi" gli eventi della stagione saranno da una parte l'incontro tra Giovanni Lindo Ferretti e Giorgio Barberio Corsetti, dall'altra "Il Grigio" di Giorgio Gamber nella messa in scena del Piccolo Teatro di Milano. Per il "Teatro danza" saranno ospitate due Compagnie italiane ritenute tra le più interessanti nella nuova coreografia europea, Kinkaleri e Virgilio Sieni, accanto a due eventi internazionali: la coreografa Susanne Linke il Balletto di Pechino.

L'altra sera nel borgo medioevale è andata in scena la prima delle tre serate di "Mistero Buffo" **Fo e Castellarquato, binomio vincente**

DI SABINA TERZONI

Un repertorio vastissimo che attinge da racconti evangelici, storia sacra umanizzata e tradotta in forma drammatica, denunce satiriche del tempo, dirette soprattutto al mercato delle indulgenze, testi quali "Il primo miracolo di Gesù Bambino" dai Vangeli apocrifi; il racconto della storia del teatro medioevale, protagonista ufficiale di queste serate, dalla cornice della Piazza del Municipio di Castellarquato.

Sul palco il premio Nobel per la Letteratura, conseguito nel 1997, Dario Fo, mette in mostra il suo Mistero Buffo, quasi un giullare che intrattiene il pubblico con racconti, correlati da disegni originali, rivisitazioni di opere medioevali, collages che ambientano la storia e servono da scenografia, proiettati su due maxischermi.

Il suo ingresso, in una piazza che ha fatto il tutto esaurito, con la sua classica giacca bianca, la camicia nera e il borsalino bianco, è stato accolto con un lungo applauso.

Per tre sere la piazza sulla quale si affacciano la Collegiata romanica dedicata a Santa Maria Assunta, il Palazzo del Podestà e la Rocca Viscontea, oltre che il Palazzo Vigevani-Gravaghi, sede del municipio, è diventato un palcoscenico di alta cultura; Mistero Buffo è infatti l'opera grazie alla quale il maestro è stato insignito dall'Accademia di Svezia, del premio Nobel per la Letteratura nel 1997, perché «Dario Fo...nella tradizione dei giullari medioevali fustiga il potere e riabilita la dignità degli umili».

«Abbiamo visitato molti posti in Italia - sostiene l'attore durante l'ouverture di venerdì sera - ma quando sono giunto a Castellarquato ho preso un colpo.

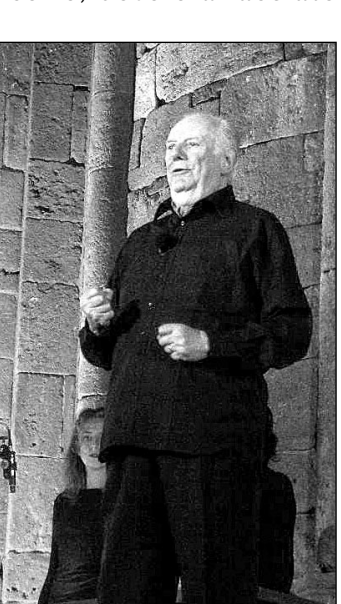
Tutto quello che cercavo l'avevo davanti agli occhi, sembrava un impianto cinematografico costruito di notte per incantare».

«La Collegiata romanica - prosegue Dario Fo di fronte a un gremio pubblico - sede del potere ecclesiastico, sembra volgere le spalle al potere militare, rappresentato dalla Rocca Viscontea; a completamento della piazza è rappresentato anche il potere civile, il Palazzo del Podestà».

Lo spettacolo, anzi, la lezione, come l'ha definita



Dario Fo nel corso della conferenza stampa di martedì scorso, si ambienta in due luoghi: a Siracusa, nel castello dell'imperatore Federico II, e a Castellarquato, dove il palcoscenico ha come sfondo l'abside di una chiesa romanica. Ed è proprio dalle chiese che inizia lo spettacolo, luoghi che nel medioevo erano deputati ad ospitare rappresentazioni sacre, ma non per questo sempre serie, dove era lasciato



Alcuni momenti dello spettacolo di Dario Fo andato in scena nella splendida cornice della rocca

spazio al gioco, alla festa, al riso.

La Chiesa, luogo di spettacolo, di riunioni, di balli e feste, ma anche di assemblee, dal latino ecclesia.

Nelle cattedrali si parla di vita pubblica e privata, di tristezza, di giullari e di risate.

Il risus paschalis è appunto una forma teatrale medioevale che nel festeggiare la resurrezione di Cristo, celebra, nelle stesse chiese, anche la gioia terrena, il riso, l'amore, la cui mancanza è il guaio del nostro tempo.

Un'altra forma di spettacolo nelle chiese era legata agli exultet, rotoli minati che il predicatore mostrava all'ambone e che illustravano quanto veniva da lui intonato in latino.

Dai misteri sacri si è passati anche a parlare di poesie d'amore, rappresentate dall'opera di Cielo d'Alcamo "Rosa fresca e autentissima"; all'ordine

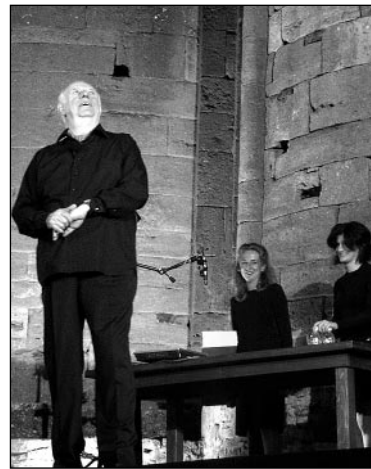
del giorno anche analisi delle indulgenze e della vendita di reliquie o dei Santi protettori.

Una tre giorni di spettacoli che si concluderà questa sera, sempre alle ore 21, con la seconda parte della registrazione da parte delle telecamere di Rai Due, per un programma

inerente la storia del teatro italiano, diretto da Felice Cappai. «Una scommessa importante - commenta il primo cittadino di Castellarquato, Alberto Fermi - sia dal punto di vista economico che organizzativo.

Da parte degli sponsor e delle associazioni di volontariato vi è stata grande disponibilità per una grande iniziativa qualitativa e di visibilità per il nostro borgo.

Speriamo, attraverso la stampa non solo locale ma anche nazionale, e la televisione di stato, di poter portare sulle colline arquatensi grande affluenza turistica».



La nota cantante jazz ha dedicato la sua prima canzone, "Peace", ai bambini uccisi in Ossezia **La voce di Tiziana Ghiglieroni per Pulcheria**

DI FRANCESCA CABONI

I Giorni di Pulcheria, l'annuale manifestazione dedicata alle donne e ai loro talenti che spesso si trasformano in professioni, ha ospitato, venerdì sera in Piazza Ca-



La cantante era accompagnata da Riccardo Bianchi alla chitarra, Luca Garlaschelli al contrabbasso e dalla batteria di Tiziano Tononi.

Lo spettacolo è stato aperto dal pezzo di Horace Silver intitolato "Peace": una continuazione ideale della mesta fiaccolata in ricordo delle vittime di Beslan che ha preceduto il concerto; un grido accorato a un momento storico, il nostro, difficile, critico e ottusamente violento.

Dopo la doverosa introduzione "a tema", la voce ricca di scatti e di forme espressive di Tiziana Ghiglieroni ha esplorato i remoti territo-

ri della musica jazz, rendendo omaggio a Duke Ellington: la sua famosa "Just squeeze me" e "Purple Gazelle" sono state connotate da una particolare libertà improvvisativa di voce e musica.

Lo sperimentalismo, invece, è la qualità che maggiormente spicca nell'ascoltare la versione jazz di un grande classico della musica italiana come "Mi sono innamorato di te" di Luigi Tenco - esperimento premiato nel 1994 con la Targa Tenco, al termine di un tour con Petrin, Fresu e Trovesi e dell'incisione dell'album "Tiziana Ghiglieroni canta Luigi Tenco", una reinterpretazione sentita ed emozionante di un autore la cui musica, ma soprattutto i cui testi hanno rivoluzionato il panorama musicale degli anni Sessanta.

Tiziana Ghiglieroni ha collaborato nella sua carriera artistica con i più importanti artisti jazz tra cui



Enrico Rava, Paolo Fresu, Enrico Pieranunzi, Franco D'Andrea, Lee Konitz, Paul Bley, Mal Waldron, pianista afroamericano dallo stile ritmico introverso e di cui, durante il concerto di venerdì, ha eseguito la famosa "Straight Ahead".

La serata si è conclusa sulle note di "Everytime we say goodbye" di Cole Porter, animando il palco-

scenico di particolari intrecci melodici altamente suggestivi.

Dopo avere assistito a uno spettacolo tanto completo dal punto di vista artistico, e tanto emozionante, la nostra speranza è che Piacenza sia sempre più spesso ospitata di tali iniziative culturali, poiché suscitano l'interesse di un pubblico in forte aumento.